

Lodevole
Consiglio di Stato
del Cantone di Obvaldo
Dorfplatz 8
6060 Sarnen

Berna, 15 ottobre 2011

Insegnamento dell'italiano nelle scuole di maturità

Egregio signor Landamano,
signore e signori Consiglieri di Stato,

abbiamo appreso con grande disappunto la vostra decisione di sopprimere l'insegnamento dell'italiano dalle discipline principali e di lasciarlo soltanto tra le discipline opzionali, seppur menzionando le alternative gratuite offerte da Lucerna e Stans.

Dal comunicato si evince che la decisione non è stata presa con leggerezza, ma dopo attenta valutazione. Ciò nonostante non possiamo condividerne l'approccio di fondo e per questo ci permettiamo di esprimere il nostro dissenso.

Tanto quanto il governare in base agli indici di gradimento o ai sondaggi è poco rassicurante ai fini di una politica lungimirante, altrettanto ci sembra inopportuno fondare le scelte culturali ed educative su considerazioni organizzative e finanziarie oppure sul numero di iscrizioni e su scelte individuali di giovani a volte poco consapevoli dell'insieme delle implicazioni, piuttosto che su convinzioni e scelte forti.

A nostro parere, la linea tracciata dalla Costituzione federale e dalla nuova legge sulle lingue nazionali indica con chiarezza i valori da promuovere per arricchire la diversità culturale, rafforzare la conoscenza reciproca tra le diverse regioni del nostro Paese e garantire la necessaria coesione nazionale, pur nel rispetto di autonomie cantonali e altri valori identitari.

Proprio in questa prospettiva, la nuova normativa chiede uno sforzo positivo nel sensibilizzare e motivare, promuovendo la conoscenza delle lingue nazionali e offrendo adeguate opportunità d'apprendimento. Solo in questo modo si potrà lottare contro

l'impoverimento culturale dei nostri giovani, dando loro capacità d'apertura e solidità di competenze nel comunicare con le tre grandi aree culturali che caratterizzano e circondano il nostro Paese, ed evitando gravi cedimenti sui principi e i valori che ci reggono.

La Deputazione ticinese ha sempre espresso pubblicamente e con vigore i propri timori riguardo alla graduale scomparsa della lingua italiana dai servizi statali e para-statali, come pure negli scambi intercantionali. Sappiamo perfettamente che le decisioni finanziarie e organizzative cantonali non sono di nostra competenza. Il senso della nostra missiva è piuttosto quello di tematizzare una realtà che ci preoccupa: una conoscenza viepiú carente delle lingue nazionali al di fuori delle loro aree di diffusione e la latente incomprensione tra le regioni del Paese.

La legge sulle lingue e la comprensione offre nuove opportunità; è indispensabile coglierle, in modo concertato, con determinazione positiva e non con soluzioni rinunciarie. La Deputazione ticinese, insieme con altri partner quali per esempio Forum Helveticum, Coscienza Svizzera, Helvetia Latina o la Pro Ticino, sostiene la lingua e la cultura italiana quali fattori d'arricchimento individuale e collettivo, ma anche come irrinunciabili veicoli di intercomprensione e coesione nazionale.

Vi ringraziamo per l'attenzione che saprete dedicare al nostro appello e, sperando che l'italiano possa tornare ad essere considerato con la giusta importanza anche nel Canton Obvaldo, vi preghiamo di gradire, signor Landamano, signore e signori Consiglieri di Stato, l'espressione della nostra alta stima.

Per la Deputazione ticinese alle Camere federali

La Presidente



Marina Carobbio Guscetti, Consigliera nazionale

Il Segretario



Verio Pini